

il casoRENATO RIZZO
MILANO**Il dramma** «Quando parlo ai politici di questi argomenti vedo scendere una tendina sui loro occhi»**La soluzione** «Si devono porre limiti precisi a tutte le nuove costruzioni tutelando le aree di pregio naturalistico»

Così il cemento sta ingoiando l'Italia

Allarme di Fai e Wwf: «Continua la distruzione del paesaggio, la nostra risorsa più preziosa»

A avete presente la superficie di un campo di calcio? Moltiplicatela per 75 e avrete la dimensione del territorio che, ogni giorno nei prossimi 20 anni, in Italia verrà «rubato» dall'edilizia: il che significa, per restare alla rappresentazione plastica dello scempio, l'equivalente d'una regione grande come il Friuli Venezia Giulia che si perde in un «nulla» arretrante come una visione di Tolkien e viene sostituita da 6400 chilometri quadrati di mattoni e cemento. Non è la previsione di qualche Cassandra ambientalista, ma il risultato d'una ricerca scientifica promossa dall'Università dell'Aquila con la Bocconi di Milano che ha analizzato i piani regolatori di 11 regioni. La proiezione elaborata su questi dati costruisce un viaggio dentro la bella Italia che scompare e che Fai e Wwf hanno illustrato ieri lanciando l'allarme per «tesori naturalistici e paesaggistici, terreni agricoli, spazi di aggregazione sociale che non saranno mai più restituiti all'ambiente e alla collettività con un processo irreversibile e in costante crescita».

Le cifre disegnano un quadro buio. L'erosione del suolo, negli ultimi 50 anni, è avanzata a un ritmo incalzante: da un mi-

nimo del 100% in Umbria, Liguria, Valle d'Aosta e Friuli, sino a oltre il 400% in Molise, Puglia e Abruzzo e più del 500% in Emilia Romagna. «Per la Puglia - spiegano Costanza Pratesi del Fai e Gaetano Benedetto del Wwf - la copertura urbanizzata è quasi sei volte quella misurata nel primo dopoguerra. Caso esasperato, quello della Sardegna: in poco meno di 60 anni le urbanizzazioni sono cresciute del 1154%». Il Paese - secondo le associazioni ambientaliste - è rimasto in pratica seduto sul suo patrimonio culturale e paesaggistico oscillando tra scarsa attenzione, disimpegno e condoni: «Quando parlo ai politici di questi argomenti - ha attaccato Giulia Maria Crespi, presidente onorario del Fai - vedo scendere una tendina sui loro occhi. Non si rendono conto che la soluzione del problema non può essere rimandata sempre a domani. Perché quel domani è già qui». Drammatico. Perché il paesaggio non è solo «uno stato d'animo», come sosteneva Verlaine, ma una delle nostre risorse migliori.

Accanto a questa deriva d'inerzia, quella dell'illegalità, rappresentata dall'abusivismo edilizio che, dal 1948 a oggi, ha ferito il Paese con 4,5 milioni di illeciti (una media di 207 al giorno) e il lavoro delle cave che «hanno mutilato il territorio sca-

vando 375 milioni di tonnellate di inerti e altri 320 di argilla, calcare, gessi e pietre ornamentali». Per capire: l'equivalente di un solido di 250 metri d'altezza per un chilometro di lunghezza. Il tutto in un'Italia già così fragile sotto il profilo idrogeologico in cui il 70% dei comuni è interessato da frane.

Che fare? Secondo Fai e Wwf non si tratta di arrestare la crescita del Paese, ma di ar-

monizzarla. Costanza Pratesi: «La Road Map che proponiamo per fermare i "ladri di terra" prevede, tra l'altro, di innovare i piani paesistici ponendo limiti alle nuove costruzioni, tutelando anche le aree di pregio naturalistico attualmente non protette e quelle agricole. Per quanto riguarda le coste, poi, portare da 300 a 1000 metri dalla battigia - come aveva fatto il governatore Soru in Sardegna - la distanza minima per poter edificare». Aggiunge Gaetano Benedetto: «Sarà utile anche controllare l'espansione delle città verso le campagne con il cemento che divora i terreni agricoli. E fare come accade in Germania e come già è stato deciso a Merano: aumentare l'imposizione fiscale per chi intende fare nuove costruzioni in zone verdi e, al contrario, introdurre agevolazioni per chi lavora alle ristrutturazioni e al riutilizzo di aree già urbanizzate».

A Roma l'esempio da dimenticare e a Torino il caso da imitare

“Il mega-progetto sul Tevere che ruberà terra preziosa”

Nello scegliere uno tra i tanti aspetti negativi della fame di cemento che cancella porzioni sempre più grandi di paesaggio e di ecosistemi del nostro Paese, Gaetano Benedetto, direttore delle politiche ambientali del Wwf Italia, si porta, per così dire, avanti con il lavoro. E guarda, annunciando battaglia, ad un guasto ambientale per ora solo annunciato: il Villaggio Olimpico destinato ad atleti ed arbitri che, secondo i progetti di massima, dovrebbe sorgere a Tor di Quinto, in un'area vicina al Tevere. Sempre che Roma riesca ad aggiudicarsi i Giochi del 2020.

«Si tratta - osserva Benedetto - di una zona sottoposta a vincolo paesaggistico e assai delicata sotto il profilo dell'ambiente, alla confluenza tra il Tevere e l'Aniene». Secondo il Wwf è impensabile che qui possano sorgere, come vorrebbe il sindaco Alemanno, alloggi «per 15-20 mila

persone», anche perché occorrerebbe, tra l'altro, allestire una rete di trasporti «che avrebbe come conseguenza un forte consumo di suolo e sarebbe del tutto inutile una volta chiusa la parentesi olimpica».

Il dirigente del Wwf sostiene che sarebbe più utile creare l'eventuale Villaggio a ridosso di qualche quartiere periferico, «magari Tor della Monaca che è già servito da mezzi pubblici e dove il progetto potrebbe fungere da volano per la riqualificazione dell'intera area».

A proposito, poi, dell'utilizzo spregiudicato di «tesori naturalistici e paesaggistici», ancora un altolà all'ipotesi di utilizzare per le Olimpiadi anche gli spazi del Circo Massimo per il tiro con l'arco e quelli attorno al Colosseo per la lotta greco-romana: «Non si può prendere con leggerezza una possibilità del genere. Servono strutture idonee».

[REN.RIZ]

Circo Massimo
 Se Roma dovesse aggiudicarsi i Giochi Olimpici del 2020, qui si terrebbero le gare di tiro con l'arco

4,5
 milioni

Sono i casi di abusivismo edilizio che, dal 1948 a oggi, hanno ferito il Paese

1154
 per cento

È l'aumento negli ultimi 60 anni delle urbanizzazioni in Sardegna



“Una politica d'avanguardia per salvare i terreni agricoli”

Quando si parla di “Terra rubata” al Belpaese non esistono solo aspetti negativi, ma anche comportamenti virtuosi: Costanza Pratesi, responsabile ufficio ambiente del Fai, **guarda alla Provincia di Novino** come ad un esempio. Si riferisce al «no» che il presidente **Sanna** ha recentemente detto ai dirigenti del colosso svedese Ikea che chiedevano di realizzare a La Loggia un nuovo centro commerciale.

A chi gli rimproverava di «aver rubato il futuro» a questo piccolo paese della cintura, l'amministratore pubblico ha risposto: «Abbiamo adottato una delibera che difende il territorio. L'Ikea può localizzarsi altrove. Esiste un piano provinciale che tutela i terreni agricoli come questo. Se un imprenditore vuole impiantare un'attività lo faccia da imprenditore, andando su aree industriali o commerciali». E aveva chiosato: «Se proviamo a capire i motivi dell'ostinazione con cui Ikea indica

questa come “l'unica localizzazione per un secondo punto vendita in Piemonte” ci rendiamo conto che l'area prescelta, con il cambio di destinazione urbanistica, acquisterebbe un valore di almeno 20 milioni di euro e la multinazionale realizzerebbe un'enorme plusvalenza».

«Un atteggiamento coerente in un Paese che spesso guarda con inerzia al suo patrimonio e non si cura di difenderlo» commenta la Pratesi. Che sottolinea quanto il piano paesistico **elaborato dalla Provincia di Novino** sia innovativo: «Il primo in Italia nel vincolare le aree agricole per evitare che diventino terra di conquista». La dirigente del Fai dà un'altra medaglia al capoluogo piemontese per come ha giocato la partita Olimpiadi invernali 2006: «C'è stata una forte attenzione a non creare cattedrali nel deserto. La città ha saputo riutilizzare egregiamente infrastrutture a rischio degrado». [REN.RIZ.]

Villaggio Olimpico
 Secondo Costanza Pratesi, responsabile ufficio ambiente Fai, la gestione successiva del villaggio «è un esempio da seguire»

